

LA PAROLA OGNI GIORNO

23/11/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti e buon inizio di settimana. Oggi è lunedì 23 novembre e il Vangelo che accompagna e guida la nostra riflessione e la nostra preghiera è Matteo, siamo al capitolo 11, i versetti 16 - 24.

VANGELO MATTEO 11,16-24

In quel tempo il Signore Gesù diceva alle folle: "A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!". È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie". Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!".

La parabola del Vangelo di oggi racconta di alcuni bambini, seduti in una piazza, che si rivolgono ai compagni, dicendo: vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto.

Questa parabola ci racconta, credo, un atteggiamento della nostra vita che mi sembra possa essere questo: tante volte uno ha la pretesa che le persone che abbiamo accanto facciano esattamente quello che ci aspettiamo, o quello che desideriamo che facciano. Se io vi suono il flauto, voi ballate, se io vi canto un lamento, voi vi battete il petto.

Quante volte succede tutto questo anche nella vita di tutti i giorni. Quante volte per esempio tornando a casa uno si aspetta che l'altro sia come lo desidera, che faccia esattamente quello che vorrebbe che facesse in quel momento.

E normalmente questo ci porta a vivere delle grandi delusioni, delle pesanti frustrazioni, e ovviamente anche tanta tristezza perché ovviamente l'altro è altro, non è una fotocopia di me.

E allora forse la giornata di oggi può diventare per noi un'occasione in cui andare alla scoperta dell'altro, provando ad accettarlo per quello che è, provando ad accoglierlo per quello che sa essere, e non per come io vorrei che fosse.

Guardiamo agli altri per quello che sono, perché anche Dio sa amare noi per quello che siamo è non per come dovremmo essere, o per come lui vorrebbe che fossimo.

È accaduta più o meno la stessa cosa anche alla folla che Gesù accusa anche piuttosto pesantemente, perché non hanno saputo riconoscere né Giovanni né il figlio dell'uomo, che invece erano presenti ed operanti in mezzo a loro.

Chissà chi si aspettavano, chissà chi stavano guardando, e hanno perso due occasioni!

Ecco, lo Spirito ci doni oggi occhi aperti sulla realtà, su noi, sugli altri, perché è lì che il Signore c'è. È da lì, anche da lì che il Signore ci parla.

Buona giornata.